

Liberalizzazioni: Confprofessioni in audizione alla Commissione attività produttive

# Le semplificazioni sono urgenti

## Abbattere la burocrazia grazie al contributo dei professionisti

DI GAETANO STELLA  
PRESIDENTE  
CONFPROFESSIONI

Nelle ultime due legislature, sulla spinta del dettato comunitario, il governo italiano ha intensificato la sua attività per rimuovere gli ostacoli che limitano l'accesso ai mercati e alla libera iniziativa economica. Non sempre con gli effetti auspicati. In questo ambito, il decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, riguardante «Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività», rappresenta l'ultimo atto normativo teso a liberalizzare le attività economiche (anche attraverso la rimozione dei vincoli normativi in contrasto con i principi della concorrenza), e a semplificare il quadro degli adempimenti e delle procedure autorizzative per le imprese e le attività pro-

fessionali.

Sulle liberalizzazioni delle attività produttive e sulla riduzione degli oneri burocratici, occorre intervenire rapidamente e ad ampio raggio per semplificare i vincoli giuridici e snellire gli oneri di ordine normativo e burocratico che gravano sull'iniziativa economica, colmando quello spread amministrativo che condiziona la competitività nel nostro paese. Spetta ora all'attuale governo e al parlamento raccogliere questa sfida. Il Consiglio dei ministri è in queste ore al lavoro su un disegno di legge in materia di semplificazione amministrativa, a vantaggio di cittadini, imprese e professionisti. Vi guardiamo con favore, purché la riduzione del carico burocratico non si trasformi in una complicazione del quadro normativo. I due strumenti, della semplificazione amministrativa e della

deflazione del numero e della complessità delle leggi, devono procedere di pari passo, anche attraverso la compilazione di testi unici e raccolte normative, pensati in ragione delle esigenze di rapida e facile acquisizione di informazioni da parte dell'utenza. In ragione della condizione particolarissima in cui viene a trovarsi, Confprofessioni dispone della necessaria esperienza e delle risorse tecniche per sottoporre ad analisi aree vastissime della normazione: per questo, al nostro interno abbiamo già da tempo avviato un'attività di monitoraggio e proposta dei possibili interventi di semplificazione e riduzione del carico burocratico su imprese e professionisti, individuando vincoli normativi e procedure burocratiche obsolete e farraginose, così come oneri sottoponibili a semplificazione.

Certamente, le misure di

semplificazione non possono sostituire i pur necessari incentivi di ordine economico con i quali dare sostegno al mondo dell'imprenditoria e delle professioni, a partire dalla non più rinviabile detassazione del lavoro e dall'accesso al credito, con il riallineamento dei costi di finanziamento alla media europea, né debbono distrarre dagli obiettivi di lungo periodo, quali l'implementazione di una rete infrastrutturale di trasporti e telecomunicazioni in grado di facilitare l'attività d'impresa. Ma questi interventi rischierrebbero di non produrre i frutti sperati se non accompagnati da una parallela, visibile, recisione dei vincoli che oggi imbrigliano l'impresa, il lavoro professionale, il lavoro autonomo.

La nostra confederazione ha sempre dedicato grande attenzione al tema della semplificazione, che rappresenta un asset strategico fondamentale per

il futuro del nostro paese. La semplificazione amministrativa corrisponde, infatti, a molteplici esigenze: riduzione dei costi improduttivi; efficienza ed economicità; rimozione dei vincoli che limitano l'accesso ai mercati; ottimizzazione del rapporto tra cittadino e stato/ente pubblico; miglioramento della qualità della vita.

Si tratta, dunque, di un obiettivo di fondamentale efficacia per favorire la coesione sociale e potenziare la capacità competitiva di tutto il sistema paese. Non possiamo però tacere che numerose iniziative legislative tese alla liberalizzazione e semplificazione amministrativa si siano risolte in un ulteriore aggravio normativo, in una duplicazione di adempimenti e procedure che hanno fin qui vanificato qualsiasi sforzo di abbattere gli oneri amministrativi sulle imprese e sui professionisti.

### EUROPA

## Il Ceplis si rinnova

Stella è il nuovo vicepresidente

Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni (l'organismo di rappresentanza dei liberi professionisti italiani), è stato eletto vicepresidente del Consiglio europeo delle professioni liberali (Ceplis). Lo ha deciso l'assemblea generale del Ceplis, svoltasi a Madrid lo scorso 10 giugno, che ha riconfermato alla presidenza Jacques Reignault. Primo vicepresidente (e presidente del comitato permanente) è Rudolf Kolbe. Il nuovo executive board, per il periodo 2013-2016, è composto da dieci membri, cinque provenienti dalle organizzazioni interprofessionali e cinque dalle monoprofessionali. Per le prime: Jacques Reignault, presidente (Unapl Francia); Gaetano Stella, vicepresidente (Confprofessioni Italia); Carlos Carnicer Diez, vicepresidente (Up Spagna); Eric Thiry (Unplb Belgio); Jerry Carroll (Ipa Irlanda). Per le monoprofessionali risultano eletti: Rudolf Kolbe, primo vicepresidente (European Council of Engineers Chambers); Simone Zerah, vicepresidente (European Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine); Armand Gersanois, tesoriere (European Federation of Osteopaths); François Blanchecotte (Confederation of the European Biopathologists); Dragica Simunec (European Council of Nursing Regulators). Il presidente Stella è stato anche confermato alla guida dei due gruppi di lavoro del Ceplis,

nuova giunta, il segretario generale Theodoros Koutroubas ha relazione sullo stato dei gruppi di lavoro del Ceplis. Relativamente ai due gruppi presieduti da Confprofessioni, Koutroubas ha sottolineato ancora una volta l'ottimo lavoro svolto da Confprofessioni in materia di formazione professionale continua (Cpd) e le interessanti proposte che sono state avanzate nel corso dell'ultima riunione dello stesso. Per quanto concerne l'altro gruppo sul Piano d'azione imprenditorialità 2020, Koutroubas ha invitato i componenti del board a un lavoro di coordinamento in vista del prossimo incontro del tavolo della Commissione europea.

L'assemblea madrilenia è stata l'occasione per fare il punto della situazione su alcuni dossier di fondamentale importanza per i professionisti europei. Sul fronte delle modifiche alla direttiva Qualifiche occorre sottolineare l'importante risultato raggiunto dal Ceplis che farà parte del common training frameworks - quadri comuni di formazione. Soddisfazione è stata espressa anche per la convocazione del gruppo di lavoro dedicato ai liberi professionisti da parte del commissario europeo Antonio Tajani. Si tratta di un passo che fa ben sperare per il futuro; infatti, sembra ora più probabile l'approvazione da parte delle istituzioni europee della Carta della professioni liberali. Il presidente Reignault ha voluto rin-

graziare il presidente di Confprofessioni per la sua opera di sensibilizzazione nei confronti del gabinetto Tajani verso le istanze dei professionisti.

Pagina a cura di  
CONFPROFESSIONI  
WWW.CONFPROFESSIONI.IT  
INFO@CONFPROFESSIONI.IT

Prima di procedere alle elezioni del nuovo presidente e della

### CAMPANIA

## Napoli protagonista

La cultura riscopre l'innovazione

Nella straordinaria cornice del Maschio Angioino a Napoli, l'innovazione sociale riscopre (letteralmente) le radici della storia e della cultura romana. Lo scorso 3 giugno si è tenuto il seminario conclusivo di «Naples 2.0: Competizione internazionale di innovazione sociale» con la premiazione dei progetti vincitori del concorso di idee «Innovazione sociale per Napoli» promosso nel 2011 da UniCredit Foundation e Euclid Network, in collaborazione con Project Ahead. Tra i vincitori il progetto «Roots discovery», incentrato sulla valorizzazione dell'area archeologica delle terme romane di Via Terracina a Fuorigrotta, promosso da Confprofessioni Campania e dal Gruppo archeologico napoletano che ha coinvolto anche l'Associazione Napoli Città Vivibile e l'Università degli studi di Napoli Federico II, con gli studenti del corso di laurea in organizzazione e gestione del patrimonio ambientale.

Le terme romane, risalenti al II secolo d.C. e scoperte nel 1939 durante gli scavi per la costruzione della Mostra d'Oltremare, rappresentano un patrimonio storico e culturale che ora rivive grazie a Confprofessioni e al progetto Roots Discovery che, oltre a valorizzare economicamente e culturalmente il complesso termale, si propone di sviluppare un modello per la gestione dei siti archeologici, con l'introduzione di nuovi approcci per la gestione del patrimonio culturale in Italia.

«Un modo nuovo di interpretare l'innovazione sociale, che rispecchia l'evoluzione delle professioni

nella realtà economico e sociale del territorio», ha commentato Giuseppe Della Rocca, presidente di Confprofessioni Campania, a margine della premiazione del concorso Naples 2.0: Social Innovation Competition. «Fin dalle prime battute, Confprofessioni ha partecipato con tutto il suo know how al progetto di valorizzazione delle terme romane di Fuorigrotta, diventandone il motore propulsore che, insieme agli altri partner del progetto, ha redatto il business plan, presentato a UniCredit Foundation che ha lo finanziato. Quando il progetto andrà a pieno regime potranno essere assunte almeno tre unità lavorative» continua Della Rocca. «Roots Discovery è il primo di una serie di progetti finalizzati che Confprofessioni, attraverso il proprio patrimonio di conoscenze professionali, ha avviato per il rilancio concreto dei beni culturali, assumendo così un ruolo propulsore per un inedito percorso culturale e professionale».

«È una vittoria della città e dei napoletani», osserva l'architetto Roberto Tretti di Confprofessioni, coordinatore del progetto, «le città, soprattutto quelle che presentano criticità, possono riscoprire loro stesse soltanto se i cittadini se ne riappropriano». «Il patrimonio culturale rappresenta la risorsa principale e al contempo si configura come strumento per eccellenza attraverso cui è possibile attuare un percorso di rinascita delle città ma, anche se tutelato e propriamente valorizzato, resta muto se la comunità non si identifica in esso».